

## La recensione Teatro

# Maddalena, e quel dialogo con Maria

di GHERARDO VITALI ROSATI

Per rileggere la tragedia di Seveso in chiave spirituale, la Festa del Teatro di San Miniato ha presentato in prima nazionale «Anima Errante», di Roberto Cavosi. È Maddalena Crippa a portare in scena il dramma di una donna incinta, che dopo la colossale dispersione di diossina della fabbrica Icmesa non sa come comportarsi con la sua gravidanza. Evacuati i paesi limitrofi, abbattuti tutti i capi di bestiame, in quel 1976 non si sapeva quali sarebbero state le conseguenze dell'incidente sui nascituri. E così Sara deve combattere con le proprie ansie e con un marito – interpretato magistralmente da Francesco Colella – già malato a causa della diossina, che di un figlio non ne vuole più sapere. Cavosi introduce una originale riflessione sulla maternità e si aggancia alle accese discussioni fra abortisti e antiabortisti che ci furono allora. La sua protagonista deciderà di reagire con la preghiera, cercando un confronto diretto con la Vergine. Ma nonostante l'ottimo livello degli artisti

coinvolti, alla prova del palco «Anima errante» risulta poco incisivo. La complessità dei temi affrontati non è contenuta da una struttura del testo abbastanza solida. E non aiutano certe scelte del regista Carmelo Rifici, fra i più apprezzati della nuova generazione, che introduce una sorta di evocazione del coro greco con tre donne che danzano e cantano a cappella. Sequenze che interrompono il flusso della narrazione. Ma non mancano momenti riusciti, a partire dalle scene dedicate ai due coniugi, dove, grazie al testo più lineare e alla bravura degli interpreti, si percepisce tutto il dramma. Di forte impatto le scene di Daniele Spisa: usa tre grandi elementi girevoli per evocare la fabbrica, suggerendo al contempo i tanti spazi in cui si svolge l'azione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**San Miniato**  
Maddalena  
Crippa,  
protagonista  
con Francesco  
Colella  
di «Anima  
errante»  
di Roberto  
Cavosi

